

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Prot. 11_818_GIUSTIZIA

Roma, 12 novembre 2009

[Info Ministeri n. 54](#)**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA****LA CRISI E LE DIFFICOLTÀ IN CUI SI DIBATTE ORAMAÌ DA ANNI LA
GIUSTIZIA NEL NOSTRO PAESE, NON CONOSCONO TREGUA**

E' di questi giorni la notizia che dei 5 magistrati inquirenti previsti dalla pianta organica della Procura di Enna, nel giro di pochi mesi non ne resterà neanche uno.

Questo perché, al trasferimento del dottor Cozzolino, già programmato per il prossimo mese di febbraio, si è aggiunta la notizia del pensionamento, a partire dal 1 gennaio del 2010, dell'ultimo magistrato rimasto, il dottor Ferrotti.

La sua decisione di ritirarsi, deriva, per sua stessa ammissione, dall'impossibilità di lavorare in una Procura senza magistrati.

Questa di Enna è solo l'ultima di una serie di vicende che, con disarmante regolarità, stanno caratterizzando l'andamento della giustizia in Italia.

Alla cronica carenza di risorse materiali (mancano perfino i soldi per acquistare la carta per le fotocopie e la benzina per le auto di servizio !), si aggiungono sempre più spesso gli effetti nefasti dei vuoti di personale, dagli impiegati amministrativi ai cancellieri, dai dirigenti fino agli stessi magistrati, come la vicenda di Enna ha ben evidenziato.

Ma Enna è solo la punta dell'iceberg: la situazione non è migliore a Nicosia dove l'unico sostituto procuratore in servizio, è prossimo a chiedere il trasferimento.

In aggiunta a tutto questo, il piano annunciato dal Ministro Alfano per la riduzione delle spese, prevede la riduzione di sette unità all'interno del Palazzo di Giustizia di Enna, tra cancellieri e dirigenti.

Un'altra vicenda paradossale ci viene da Latina, dove l'Ordine degli Avvocati insieme con un gruppo di imprenditori locali, hanno deciso di autofinanziarsi per garantire l'informatizzazione degli uffici giudiziari che dovrebbe azzerare, o almeno ridurre sensibilmente, i ritardi di anni nello smaltimento delle pratiche.

Non crediamo sia più possibile garantire il funzionamento, seppur minimale, della giustizia: l'accumulo di procedimenti, sia civili che penali, è da Paese del terzo mondo e, l'esigenza di contrarre la spesa pubblica, sta peggiorando la situazione ogni giorno che passa.

Occorre una inversione di tendenza immediata e radicale, per evitare che la funzione stessa della giustizia nel nostro Paese venga meno in maniera definitiva, sotterrando secoli di civiltà giuridica.

Il Segretario Nazionale
Paola Saraceni
(347/0662930)